

DOPO LA QUERELA DEL P.M. OCCORSIO CONTRO CAMILLA CEDERNA

Dove sarà celebrato il «processo al processo»?

E' la prima volta che si discute pubblicamente l'andamento di una istruttoria penale - La Cassazione stabilisce subito la sede giudiziaria del procedimento

Presentata la querela del PM Vittorio Occorsio nei confronti di Camilla Cederna e dell'«Espresso» per le accuse rivolte all'istruttoria. Spetterà ora alla Cassazione di designare il tribunale competente a discutere, per direttissima, sulla querela, non potendosi procedere a Roma dove il dottor Occorsio esercita le sue funzioni.

In quattro cartelle dattiloscritte il PM, annunciando il suo proposito di costituirsi parte civile, spiega le ragioni che lo hanno indotto a trascinare in giudizio Camilla Cederna; vuole che sia dimostrata giudiziariamente, attraverso un «processo al processo» la regolarità dell'istruttoria condotta, inizialmente da lui e successivamente dal giudice istruttore Cudillo.

Si sottolinea in particolare che nessuno dei difensori, a suo tempo, sollevò la questione di competenza territoriale (su cui il processo è saltato) nel momento in cui egli, depo-

sitando la sua requisitoria, derubricò in trasporto di esplosivo la originaria imputazione di strage inizialmente contestata per la bomba inesplosa alla Commerciale.

A dimostrazione della correttezza del suo agire il dottor Occorsio chiede, già nella sua querela, la citazione di molti dei difensori che assisteranno in istruttoria gli imputati della strage di Milano (Sotgiu per Valpreda, D'Ovidio per Borghese, Michele Fini per Ivo Della Savia, De Matteis per Gargamelli, Lo Mastro per Merlini, Ligi per Mander, prosciolto per immaturità al termine dell'istruttoria) oltre a tutti quelli che hanno rappresentato la parte civile.

E' la prima volta che, con un «processo al processo», da celebrarsi pubblicamente, si discute l'andamento di una istruttoria penale; al di là delle posizioni degli uomini può essere una utile occasione per mostrare tutte le pecche del sistema che con-

sente il ripetersi di casi giudiziari controversi, per svelare in un pubblico dibattito i metodi con cui vengono svolte le indagini in questa delicata fase del processo, l'inadeguatezza della tutela dei diritti della difesa.

Stante l'importanza di questi temi, di generale interesse, è da augurarsi che la Cassazione abbia la sensibilità di designare subito la sede giudiziaria che dovrà occuparsi della vicenda (facendo sì che essa sia una «grande sede» che offra tutte le garanzie di pubblicità che l'argomento merita) e che il tribunale indicato, rispettando le regole della «direttissima», troppe volte trascurate, faccia sì che il dibattito sia subito fissato.

Si contribuirà oltretutto, prima del nuovo processo Valpreda, a chiarire una situazione la cui drammaticità è apparsa in tutta evidenza durante le prime fasi del dibattimento «saltato» il 6 marzo scorso.

E. B.